

Ieri l'astensione dal lavoro di otto ore. Nel mirino l'aumento di 63 € proposto da Federalimentare

# L'alimentare chiuso per sciopero

## I sindacati: nelle imprese altissima adesione alla protesta

Successo dello sciopero di otto ore indetto ieri da Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil a sostegno del rinnovo del contratto di lavoro nel settore alimentare. I sindacati respingono la proposta di Federalimentare che ha messo sul piatto aumenti di 63 euro mensili, a fronte della richiesta sindacale di 106 euro. La protesta ha causato, secondo la Flai-Cgil, il fermo degli impianti in aziende come la Barilla, la Nestlé e la Parmalat, dove l'adesione allo sciopero sarebbe stata pressoché totale anche nelle aree impiegate. A darne notizia, Antonio Mattioli, segretario generale della Flai-Cgil di Parma. Mattioli, in una nota, riferisce che durante il presidio di fronte ai cancelli della Barilla di Pedrignano, che vede 1.600 dipendenti, Paolo Barilla avrebbe dichiarato che «lo sciopero non serve a nulla perché il paese va male», riconoscendo tuttavia l'insufficienza della proposta di Federalimentare (63 euro, contro i 106 proposti dai sindacati). «A Paolo Barilla», ha concluso Mattioli, «abbiamo risposto che in questo paese, e in quell'azienda, la responsabilità della situazione economica, industriale e produttiva non sono da imputare ai lavoratori, che sono gli unici che fino ad oggi hanno pagato con la perdita di posti di lavoro e bassi salari».

Soddisfazione per la «grandissima adesione allo sciopero dei lavoratori dell'industria alimentare» è stato espresso anche dalla segretaria confederale della Cgil, Carla Cantone, per la quale il successo dell'astensione dal lavoro «sta a dimostrare quanto siano inaccettabili le proposte di Federalimentare sul rinnovo del Contratto nazionale».

La segretaria confederale ha sottolineato come nelle aziende più significative hanno scioperato il 100% dei lavoratori e delle lavoratrici, così come valuta eccezionale anche il dato di adesione delle realtà produttive medio-piccole. Un risultato che, a parere del-

la dirigente della Cgil, è ancora più importante per la partecipazione allo sciopero dei lavoratori con rapporti di lavoro precario, «a dimostrazione» ha rimarcato Cantone «di quanto sia unificante la lotta per il diritto al rinnovo contrattuale». Federalimentare «deve riflettere e rimuovere la proposta indecente che ha avanzato e riprendere il confronto sul merito delle richieste di Fai-Cisl, Flai-Cgil, Uila-Uil. Anche la lotta di questi lavoratori», ha concluso la segretaria confederale, «è la risposta a chi pensa di rivedere il protocollo del 23 luglio '93

senza prima aver rinnovato i contratti nazionali degli alimentari e dei meccanici».

I numeri dello sciopero sono piovuti da tutta Italia. Fortissime le adesioni in Piemonte dove risiedono numerose imprese agroalimentari.

I numeri suddivisi per province parlano chiaro: nel Cuneese si sono fermate Colussi (95%), San Bernardo (100%), Nestlé (80%), Viaggio (85%); ad Asti, Saclà (100%) e la maggior parte delle cantine sociali; nell'Alessandrino Saiwa (90%), Pernigotti (95%) e Campari (100%); a Novara Pavesi (85%), Pai (100%), Granarolo e Gealcarni (100%); a Vercelli i salumifici Portalupi e Franchi (100%) e Coca-Cola (70%). Anche nel Torinese, dove hanno scioperato i dipendenti della Kraft di None e di Centrale del Latte, Cafarel, Streglio, Lavazza, Martini & Rossi di Pessione, la percentuale si colloca tra l'85% e il 95%. «È un risultato straordinario», ha commentato in proposito il segretario generale della Flai Piemonte, Ugo Rigoni, «da 12 anni il contratto si è sempre rinnovato senza bisogno di scioperi, ma

questa volta la netta chiusura della controparte ha portato i lavoratori alla mobilitazione».

In Emilia Romagna, secondo la Flai-Cgil regionale, è stata registrata un'altissima adesione. Si sono infatti registrate percentuali superiori al 95%. Da Piacenza a Rimini i lavoratori e le lavoratrici si sono fermati, i presidi davanti alle aziende hanno visto, riferisce il sindacato, un'alta partecipazione. Alla Barilla, alla Parmalat e alla Nestlé di Parma l'adesione allo sciopero è stata del 100% con centinaia di lavoratori e lavoratrici presenti ai presidi davanti ai cancelli delle aziende. Stessa cosa si è verificata in tutta la regione, alla Unibon e alla Unigrana di Modena, alla Newlat, alla Veroni e alla Progeo Cooperativa di Reggio Emilia, a Conserve Italia Barbiano e Fruttagegel Cooperativa di Ravenna, alla Manifattura Tabacchi, alla Segafredo e alla Granarolo di Bologna, alla Barilla e all'Italia Zuccheri di Ferrara, alla G.I.M.A di Cesena, allo Sfir di Forlì, alla Teapak di Imola, alla Raggio di Sole di Piacenza e alla Granarolo di Rimini. Adesioni altissime si sono registrate, sempre secondo la Flai-Cgil, in interi comparti come le Conserve Vegetali di Parma, tutto il settore saccarifero che proprio in questi giorni si apprestava a far partire la campagna di lavorazione stagionale. Per quanto concerne la Sicilia oltre il 50% dei dipendenti dell'industria agroalimentare siciliana hanno scioperato. Nell'isola i lavoratori interessati sono 3 mila.

L'adesione, informa una nota della Flai siciliana, è stata massiccia nel settore delle acque minerali (Fontalba, Geraci, Ambra, Pozzillo nelle province di Messina, Catania, Palermo), dove si sono fermati il 100% dei lavoratori, come pure alla Latte Sole di Catania e Ragusa e alla Heineken di Messina. Alta partecipazione anche nel settore vitivinicolo con il 70% di astensioni alla Vini Corvo di Palermo.



Paolo Barilla

